

ecclesia

ANNO XVII
Numero 146

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO
Via Dante, 25 - OPERA - Telefono 02/57600310 - email: opera@chiesadimilano.it

Assemblea Parrocchiale

PER CHI HA VISTO ITALIA- OLANDA 0-3

Contro tutti i pronostici l'assemblea parrocchiale ha attirato 75 persone, tra cui anche alcuni uomini e ragazzi, nonostante si sia tenuta il 9 giugno alle ore 21.00, stesso giorno e stessa ora del fischio di inizio dell'avventura della nostra Nazionale agli Europei di calcio!

In Chiesa una attrezzatura "super tecnologica" ci ha permesso di vedere proiettate su uno schermo le slides relative al progetto triennale dell'attività parrocchiale e le tavole del

progetto di ristrutturazione-rifacimento dell'oratorio. Dopo un canto e l'introduzione di Don Olinto, Franco ed io abbiamo presentato, in modo veloce e schematico il progetto che il Consiglio pastorale ha preparato per l'attività della parrocchia per i prossimi tra anni, progetto del quale si è già lungamente scritto su queste pagine. Successivamente la parola è passata ai progettisti del nuovo oratorio - portavoce: Rudy Costa - che ci hanno illustrato le modifiche che

potrebbero essere apportate ai campi sportivi, le demolizioni necessarie e, soprattutto, i disegni delle due nuove costruzioni. Alla base del progetto un'idea di oratorio "aperto" verso la cittadinanza e le sue istituzioni e "aperto" alle diverse attività che già si svolgono, o che si potranno svolgere al suo interno. La forma circolare e, dunque, senza spigoli delle nuove costruzioni ci lascia intuire come il pastoral team sogni il rapporto con i propri fedeli! Spazi per il gioco, per

la meditazione (bella l'idea della piccola e raccolta cappellina), per la convivialità e per la catechesi. Nuovi appartamenti per sacerdoti e ausiliarie, più funzionali e predisposti per l'accoglienza di amici e parenti. Ma soprattutto molto verde e spazio dove lasciare correre serenamente i bambini più piccoli. I progettisti hanno continuato a ripetere che nulla è definitivo, che tutto si potrà modificare (anche perché le cifre di cui si parla dovranno essere trovate, in qualche modo) e migliorare.

EDITORIALE

GIUBILEE'!

Il papa ci fa un altro bel dono soprattutto per la nostra comunità paolina: il giubileo paolino a 2000 anni dalla nascita. Ricevendo questo dono ci leghiamo ancor più all'apostolo delle genti partendo dalla manifestazione che Saulo ricevette a Damasco, per continuare nella sua vita sempre appassionata fatta di incontri, viaggi, frontiere, peripezie (naufrazi e catene), professionalità e quotidianità.

Nel nostro dialetto lombardo la parola 'Giubilee' suona come sinonimo di confusione, in cui si capisce poco' oppure 'rumore chiassoso'. 'Jubilee' in inglese richiama invece una campagna mondiale di cancellazione del debito a favore dei paesi poveri e in via di sviluppo, proposta nel 2000 per il grande giubileo cristiano. 'Jubulani' in lingua zulu (Sud africa) significa 'gioisci, grida di gioia'. In latino 'Giubilate' cioè fate il giubileo, istituzione

biblica che richiama al tempo che è di Dio, alla fraternità che va rinnovata, alla libertà per lo schiavo. Proprio queste componenti sacre di festa e di giustizia vorremmo coltivare in quest'anno Paolino che apriamo con la festa patronale.

Paolo di Tarso, il nome adottato dalla conversione, esprime la forza e la giovinezza dell'evangelo per la salvezza (leggi: bene, salute, amore, pace, giustizia) universale. Il nostro Paolo è sempre stato capace di raggiungere tutti, di farsi tutto a tutti, sul fondamento di Gesù di Nazareth senza altri vincoli, ormeggi, onori da salvaguardare... se non l'amore gratuito, la carità. Che uomo! Che cristiano! Che apostolo! Che santo! Che patrono!

Guidaci con la tua vita e le tue lettere nell'anno che ci attende, dopo il riposo estivo, per abbracciare e far combaciare meglio il nostro servizio nella vocazione di ciascuno e nella comunità cristiana.

Don Olinto

Per questo motivo è stato proposto di usare la casella di posta (reale o email) per mezzo della quale inviare pareri (non necessariamente tecnici), consigli, dubbi e perplessità al pastoral team e ai curatori del progetto.

Per concludere, Vincenzo Grimaldi, ci ha presentato una nuova ed interessante iniziativa: sta per essere fondata un'associazione che metterà a disposizione, di parenti e accompagnatori di degenti in ospedale, e che non possono permettersi altro, un piccolo appartamento - in comodato d'uso alla parrocchia - per il tempo strettamente necessario. L'iniziativa ha suscitato l'interesse di molti e ciò fa ben sperare circa la possibilità che altre persone vogliano partecipare alla sua realizzazione, o magari (!)

(Continua a pagina 3)

ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Il volto di Paolo. Dialogo con un artista

Riprendiamo dal mensile *Il piccolo*, periodico dell'associazione cardinal Ferrari, la chiacchierata immaginaria tra due visitatori della Galleria d'arte Sacra dei contemporanei di Villa Clerici, a Milano, di fronte al bronzo di Enrico Manfrini, *La caduta di Saulo*.

- *Guarda, qui c'è uno che è andato con i piedi per aria*

- È San Paolo, caduto da cavallo mentre andava a Damasco.

- *Il cavallo, però, non c'è*

- Si vede che all'artista non interessava. E, probabilmente, neanche a noi.

- *E che cosa ci interessa allora?*

- Quello che accadde a San Paolo. Che, a dire il vero, in quel momento si chiamava ancora Saulo, Saulo di Tarso.

- *E perché poi cambiò nome?*

- Perché con questa caduta iniziò a convertirsi. Cioè iniziò a cambiare profondamente: da questo momento, tutto quello che aveva sempre pensato fosse importante, gli sembrava da buttare; invece, quello che prima voleva distruggere, iniziò a considerarlo quanto di più prezioso aveva nella sua vita.

- *Vai a fidarti di uno così...*

- In effetti, chi lo conosceva da prima stentava a crederci: Saulo era noto co-

me uno dei più zelanti nell'imprigionare e perseguire i primi cristiani. Eppure morirà a Roma, ucciso, pur di testimoniare la sua fede in Gesù Cristo il risorto.

- *Non c'è dubbio, per lasciarci la vita era cambiato veramente. Ma cosa può cambiarti così tanto...*

- Nessuna cosa. Perché non cosa, ti devi chiedere, ma chi può cambiarti la vita. E lui l'ha detto chiaramente: io sono stato "conquistato da Gesù Cristo". E il momento che vedi raffigurato nella scultura è proprio questo: una gran luce lo avvolge mentre cade da cavallo. Perde la strada, perde la vista. Perde tutto. Però, in questo modo, può ascoltare Gesù, che lo chiama per nome e gli chiede di diventare suo testimone.

- *D'accordo, ma ancora non mi hai detto che cosa c'è di tanto bello in tutto questo.*

- In effetti, Gesù è pure brusco nel dirgli quello che deve fare. Ma Paolo capisce subito che Gesù irrompe nella sua vita non per punirlo, bensì per a-

marlo. Nonostante quello che faceva, nonostante tutte le persecuzioni che macchinava, Paolo si trova davanti a una sovrabbondanza d'amore. Non un amore celestiale, di quelli che toccano sempre gli altri. Ma l'amore fatto di sangue e sudore, quello che ti tira su come un figlio, e ti chiama sempre per nome.

- *È ovvio che si sia sentito piccolo piccolo*

- Guarda, si mette la mano sugli occhi. Non è solo per via della grande luce che gli va negli occhi. È lui che si sente inadeguato: non vede e, allo stesso tempo, non si fa vedere.



- *Intendi dire che è come se cercasse di nascondersi?*

- Sì. Ma poi quella mano la leverà dagli occhi. La conversione è questo: scoprire il proprio volto. Scorpire che tutti ci possiamo rispecchiare, che possiamo riconoscerci nel volto

di Gesù, capire che siamo stati elevati alla dignità di figli di Dio.

- *Ma Paolo è un santo!*

- E santo non vuol dire altro che è un uomo: uno che ha realizzato pienamente la sua umanità.

- *La statua è bella. Ricorda le statue greche, solo che questa è come se fosse più viva.*

- Hai ragione. San Paolo è raffigurato in carne e ossa. Con tutta la sua fisicità. È pure nudo. È un corpo armonioso che ti fa balenare davanti la lievità della grazia mentre lavora, e silenziosamente perfeziona la natu-

Il messaggio del Papa

L'Apostolo delle genti

Riproponiamo le parole pronunciate l'anno scorso da Benedetto XVI in occasione della Festa dei santi Pietro e Paolo al momento di annunciare l'istituzione dell'Anno paolino.

“Sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua

nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C. [...] C'è un particolare aspetto che dovrà essere curato con singolare attenzione durante la celebrazione dei vari momenti del bimillenario paolino: mi riferisco alla **dimensione ecumenica**. L'Apostolo delle genti, particolarmente impegnato a portare la Buona Novella a tutti i popoli, si è totalmente prodigato per l'unità e la concordia di tutti i cristiani. Voglia egli guidarci e proteggerci in questa celebrazione bimillenaria, aiutandoci a progredire nella ricerca umile e sincera della piena unità di tutte le membra del

Corpo mistico di Cristo”
“La festa degli Apostoli Pietro e Paolo ci invita, in modo tutto particolare, a pregare intensamente e ad agire con convinzione per la causa dell'unità di tutti i discepoli di Cristo. Si colloca in questa prospettiva anche l'Anno Paolino. Auspico che le varie manifestazioni che saranno organizzate contribuiscano a rinnovare il nostro entusiasmo missionario e a rendere più intense le relazioni con i nostri fratelli d'Oriente e con gli altri cristiani che, come noi, venerano l'Apostolo delle genti”.

ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

(Continua da pagina 1)

mettere a disposizione altri appartamenti.

Per fortuna all'assemblea, oltre allo "zoccolo duro" della comunità, si è visto anche qualche volto nuovo al quale volgiamo dare il benvenuto ... che sia il primo risultato di una "apertura" che non dovrà essere soltanto strutturale.

Sara Vitali

Alcolisti Anonimi

Il metodo dei 12 passi

Riceviamo e pubblichiamo volentieri i principi fondanti del programma

Lo studio di questi Passi è essenziale per progredire nel programma di AA. I principi che essi rappresentano sono universali, validi per chiunque, qualunque sia la sua fede personale. In Al-AA ci sforziamo di comprendere questi Passi in modo sempre più profondo, e preghiamo perchè ci venga data la saggezza di metterli in atto nella nostra vita.

1. Abbiamo ammesso di essere impotenti di fronte all'alcool, e di non poter più controllare la nostra vita.

2. Siamo giunti a credere che un potere più grande di noi avrebbe potuto riportarci alla ragione.

3. Abbiamo deciso di sottomettere la nostra volontà e di affidare la nostra vita a Dio, così come noi possiamo concepirLo.

4. Abbiamo proceduto ad un inventario morale profondo e coraggioso di noi stessi.

5. Abbiamo ammesso davanti a Dio, di fronte a noi stessi e di fronte ad un'altra persona, la natura esatta dei nostri torti.

6. Siamo giunti ad accettare, senza riserve, che Dio eliminasse tutti questi difetti del nostro carattere.

7. Gli abbiamo umilmente chiesto di porre rimedio alle nostre insufficienze.

8. Abbiamo fatto una lista di tutte le persone a cui abbiamo fatto del male, e abbiamo deciso di fare ammenda verso queste persone.

9. Abbiamo fatto direttamente ammenda verso queste persone quando possibile, salvo nei casi in cui questo avrebbe potuto recar danno a loro o ad altri.

10. Abbiamo continuato a fare il nostro inventario personale, e quando ci siamo trovati in torto lo abbiamo ammesso senza esitare.

11. Abbiamo cercato, con la preghiera e la meditazione, di migliorare il nostro contatto cosciente con Dio, così come noi possiamo concepirLo, chiedendoGli solo di farci conoscere la Sua volontà e darci la forza di eseguirla.

12. Avendo ottenuto, per mezzo di questi Passi, un risveglio spirituale, abbiamo cercato di trasmettere questo messaggio ad altri e di mettere in pratica questi principi in tutti i campi

♫♫♫♫♫♫♫♫♫

AA è presente sul territorio:

a San Donato, piazza Pio XII 2 (di fianco alla chiesa).

Incontri Lunedì e Giovedì ore 21-23

a Buccinasco, via Aldo Moro 6 – Cascina Robiolo

presso il centro socio-culturale

Incontri Martedì e Venerdì ore 21-22.30

a Milano con 10 gruppi

Telefono di riferimento 334.7345280

LA CASA DI PIETRO E PAOLO

Come un dono di carità diventa associazione

Il prossimo 29 giugno sarà costituita l'associazione "La Casa di Pietro e Paolo". Questa associazione è apolitica, a-partitica e a-confessionale ed ha lo scopo di offrire un alloggio, per un periodo di tempo limitato, a familiari di persone ricoverate in ospedali della zona o che, in genere, abbiano necessità di un posto dove dormire, che vengono da lontano e che, naturalmente, sarebbe per loro troppo oneroso andare in albergo o in un residence. Si richiede agli ospiti solo un rimborso spese in base ai consumi effettivi di luce, gas ecc ma, in casi estremi, l'ospitalità può essere completamente gratuita.

L'idea di offrire un tale servizio è nata quando era presente ancora don Renato ed è stata sostenuta dalla Caritas, ma solo ora ha potuto concretarsi grazie alla generosità di una famiglia della nostra comunità che ha messo a disposizione un alloggio.

I soci collaboreranno, a titolo completamente gratuito, al funzionamento del servizio e cioè alla selezione delle richieste, ad un minimo di sorveglianza per il rispetto delle regole, alla gestione amministrativa ecc. Chi si sente di darci una mano è il benvenuto. Basta rivolgersi all'ufficio parrocchiale che ci ospita e lì potrà ottenere delle informazioni o prendere visione dello statuto o essere messo in contatto con i promotori dell'associazione.

Ciò vale anche per le future richieste di ospitalità.

Ci auguriamo che l'iniziativa di

questa famiglia, che ci ha permesso di iniziare questo servizio, sia contagiosa e che altri, potendolo fare, ci mettano a disposizione altri alloggi. Ci auguriamo anche di trovare parecchi volontari per meglio svolgere la nostra attività.

Vincenzo Grimaldi

Grazie Giorgio

Giorgio ci ha lasciato. E siamo confusi e frastornati, come chi perde un punto di riferimento. Giorgio è stato per tanti anni, ed era ancora dal suo letto di malato, il punto fermo di Casa di Betania. Si può dire che Casa di Betania era lui, con la sua energia, con la sua passione e, soprattutto, con il suo amore grande, sconfinato, generoso. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo. Uniamoci per cercare di portare avanti il suo progetto. Grazie Giorgio!

ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Oratorio feriale

Una necessità che diventa una opportunità

Bambini che scoprono nuove abilità, adolescenti che si mettono in gioco. Le virtù rigeneranti dell'estate in oratorio

È ormai chiaro che l'esperienza dell'oratorio estivo è una realtà consolidata e attesa dalle famiglie. Per i piccoli è un'occasione per vivere finalmente liberi dagli sforzi richiesti dalla scuola e dal rigore degli impegni sportivi. Per i più grandi l'opportunità per esprimere la loro creatività e misurare la loro responsabilità. Per i genitori un preziosissimo aiuto per la cura e la vigilanza sui figli. L'oratorio estivo è, tuttavia, anche una meravigliosa occasione per promuovere e stimolare capacità e competenze: dall'abilità culinaria al bricolage, dalla pulizia alla

vigilanza, dal ballo alla recitazione, fino alle abilità del racconto e della fotografia. Tutto questo è reso necessario dalla fame di allegria, dalla sete di accoglienza e premure che questi quasi 270 bambini chiedono ogni giorno. Non è un lusso che l'oratorio sfoggia per ostentare la propria capacità, è una necessità stringente che ha tuttavia una straordinaria forza rigeneratrice. Rigenera i bambini che riscoprono abilità nuove, nuovi amici, un modo nuovo di divertirsi e gioire (persino meglio dell'amico elettronico, il videogio), una rinnovata capacità di adattamento: alla sete, al caldo, alla fatica, alla sconfitta. Rigenera gli adolescenti, specie quelli della soglia, specie quelli che pensavano di

essere solo elementi contro, elementi distruttivi, perché stimola in loro cura, dedizione, persino tenerezza. Rigenera gli adulti che si scoprono collaboratori e non solo censori, preziosi e non inutili, amici, non più estranei. È certamente una necessità che si trasforma in opportunità, per tanti, per tanti aspetti. Ringraziamo di cuore tutti coloro che rendono possibile questa cosa; che investono energie, tempo e affetto. Chiediamo interessamento e condivisione, passione e corresponsabilità, perché diventi un laboratorio di comunione e di gioia, di allegria e di promozione del valore, del frutto nascosto nel cuore di ciascuno. Pregate il padrone della messe, che mandi operai per la sua messe!

don Danilo

Lecture estive

Insegnamenti di vite

Due libri da portare sotto l'ombrellone o nello zaino



Jostein Gaarder, *L'enigma del solitario* (Tea, 350 pp., 7,90 €)

Romanzo che offre un'occasione per riflettere, per assumere uno sguardo critico e libero sulla realtà nella quale siamo immersi. Pagina dopo pagina ci accorgiamo che ogni evento nasconde dei simboli e che simboli ed eventi possono avere più di una chiave di lettura. Il libricino che guiderà il ragazzo nella sua avventura

verrà trovato in un pezzo di pane e il pane-nutrimiento-del-corpo assume la veste di nutrimento dello spirito che porta alla conoscenza [...]. La vita è un grande solitario, questo è il sunto del libro. Come le carte di un mazzo, ognuno ha la propria maschera e il proprio valore non conquistato ma assegnato dal gioco stesso e ognuno perso nel gioco e nelle abitudini dimentica. Unico outsider il jolly, il pensante, colui che pone quesiti, l'inaspettato: lui non ha maschere, non ha un valore disegnato addosso, non ha un ruolo. I ruoli li stravolge: è il filosofo. [...] Alla fine la frode del gioco (titolo) verrà svelata e gioco e realtà di dipaneranno assieme perché assieme hanno sempre vissuto. "In qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, potrebbe spuntare un minuscolo giullare coperto di campanelli. E allora, guardandoci dritto negli occhi ci ripeterà le domande: 'Chi siamo noi? Da dove veniamo?'"

Chaim Potok, *Zebra* (Garzanti, 164 pp., 8,5 €)

Adolescenti smarriti eppure apparentemente sicuri, travagliati dalla difficile conquista dell'autonomia e dalla costruzione di rapporti affettivi nuovi con gli adulti, genitori compresi: questi i protagonisti delle storie.

Zebra è il soprannome del protagonista del primo racconto, nomignolo che non gli dispiace, anzi, lo spinge a conoscere quel curioso animale a righe e lo sente affine.

Anche lui ama correre perché gli sembra di volare. Purtroppo però il suo volo è interrotto... fino all'incontro con tanta poesia nel cuore.

La realtà, la storia, le tragedie che segnano questo mondo pieno di contraddizioni entrano così, fin dal primo racconto, lo stupore della vita. Potok accosta anche le difficoltà dei ragazzi davanti alle crisi dei rapporti affettivi dei genitori: ci si sente davvero soli e sperduti. Eppure tutti questi adolescenti sembrano riuscire a cavarsela, nessuno soccombe, nessuno si perde. La vita è difficile da affrontare, ma basta proprio poco, un appiglio, un rifugio, una sicurezza, un po' d'amore e ogni difficoltà (ad esclusione della morte) si può superare.

"Seguì un vuoto, una lacuna nel tempo, il pubblico immerso nel più assoluto silenzio. Moon, alzando lentamente la testa, vide i suoi che lo fissavano, le facce come due lampadine accese all'improvviso".



ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Vita di comunità

L'amore di Dio in mezzo a noi

I piccoli che scoprono Gesù, il coro che cresce, la formazione per i genitori. Quanti germogli della fede in un anno di catechesi!

“L'amore di Dio in mezzo a noi” questo il titolo della lettera pastorale per l'anno 2007/2008 con la quale il nostro arcivescovo invitava le famiglie della nostra diocesi a comunicare la fede tra le varie generazioni... Pensando all'anno di catechismo da poco terminato possiamo dire di essere stati testimoni di molte occasioni in cui la fede in modo semplice e spontaneo è stata trasmessa, è diventata fonte di relazioni significative, di scambio, di confronto o motivo di servizio alla comunità. Come non ricordare:

- l'entusiasmo dei piccoli di III elementare, la loro partecipazione massiccia, costante e fortemente interessata a conoscere l'amico Gesù;
- il cammino dei ragazzi di IV elementare per incontrare il Signore nel sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia

- l'impegno e la bravura di ragazzi e catechisti di V elementare che, grazie anche all'aiuto di alcuni genitori, nella seconda parte dell'anno si sono attivati a realizzare due storie recitate e ballate.

- la crescita numerica e vocale del piccolo coro di ragazzi/e e mamme che anima la messa delle ore 10 sotto la

magistrale direzione del chitarrista Alberto Botta

- i laboratori di carnevale, che hanno vestito di tutto punto regine, cavalli, alfieri, pedoni bianchi e neri partecipare con un pizzico di orgoglio alla sfilata di carnevale

- la presenza dei genitori che, insieme ai loro figli, hanno partecipato alle giornate di ritiro gustando la ricchezza della Parola di Dio e la bellezza di una domenica trascorsa insieme a famiglie amiche

- i momenti di formazione per genitori con don Danilo che, nonostante il numero esiguo, ha visto una partecipazione continua e vivace in tutti gli incontri proposti...

Con gioia abbiamo parlato dei segni dell'amore di Dio che abbiamo visto seminare in questo anno di catechismo...ci auguriamo di poter accompagnare la crescita di questi frutti nei prossimi mesi.

Sonia



Corso in preparazione al matrimonio cristiano

Per non rimanere fidanzati

Una giovane coppia condivide il cammino fatto

Il corso fidanzati è un cammino impegnativo ma altrettanto significativo di preparazione al matrimonio cristiano per le coppie che hanno deciso di sposarsi con rito religioso. Il corso a cui abbiamo partecipato anche noi si è svolto da Ottobre a Dicembre 2007 (un altro da Marzo a Giugno 2008) presso la nostra Parrocchia. Crediamo di interpretare correttamente il pensiero della maggioranza dei partecipanti nell'affermare che è stata una bella occasione per tutti per riscoprire o riavvicinarsi alla propria esperienza di fede, confrontandosi apertamente con gli altri e mettendo in gioco i propri pensieri ed emozioni. Ogni incontro era suddiviso in due parti. Nella prima parte, a cui partecipavamo tutti insieme, don Olinto ci presentava e commentava brani tratti dalla Bibbia a partire dalla storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo, offrendoci spunti di riflessione e richiami riferibili ad esperienze di vita personali, al rapporto di coppia ed al rito del matrimonio. Nella seconda parte invece eravamo divisi in piccoli gruppi di 6 o 7 coppie, guidati da una coppia guida già sposata e si cercava di vivere un momento di condivisione sincera rispondendo ad alcune domande inerenti la vita di coppia ed il matrimonio. Il “lavoro” non finiva con l'incontro ma proseguiva anche a casa perché ci venivano date altre domande a cui rispondere. Ci sono stati poi altri interessanti incontri a tema: uno condotto dalla psicologa sulle relazioni e sul linguaggio dell'amore, uno sugli aspetti giuridici del matrimonio ed infine uno sulla mappa dei servizi e delle opportunità per le famiglie. Il corso si è concluso con la celebrazione di una Messa comunitaria, durante la quale ci sono stati consegnati gli attestati di partecipazione seguita poi da un'altra serata con pizza e proiezione del film “Casomai”. Per noi è stato un corso completo e ci siamo sentiti coinvolti su tre livelli: quello personale, quello di coppia e quello di comunità. Vista la bella esperienza vissuta è stato spontaneo per molte coppie chiedere di poter proseguire questo cammino anche dopo il matrimonio e ci auguriamo che questa proposta venga accolta e che dall'anno prossimo si possa costituire un altro gruppo di giovani coppie sposate. Ringraziamo infine tutti coloro che hanno reso possibile questo ricco e fruttuoso percorso formativo.

Barbara e Andrea

Orario Sante Messe estive

Durante i mesi di Agosto e Luglio
le Sante Messe si svolgeranno secondo il
seguente orario:

Sabato ore 18.00 (prefestiva)
Domenica ore 8.00, 10.30 e 18.00

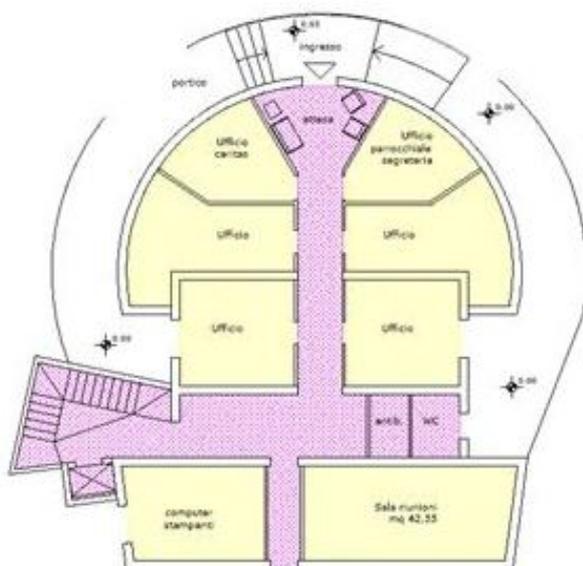
ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Come saremo

Il piano dell'Opera

Ecco, in dettaglio, le piante dei diversi piani della nuova costruzione dell'Oratorio e della casa canonica previsti nel progetto di ristrutturazione, come sono esposti in fondo alla chiesa e come sono stati presentati nel corso dell'Assemblea parrocchiale del 9 giugno. Ricordiamo che si tratta ancora di un ipotesi, al vaglio del Consiglio per gli affari economici e degli esperti, e che siete invitati a offrire le vostre idee e i vostri consigli per creare il miglior ambiente possibile.

CENTRO PARROCCHIALE



Piano rialzato

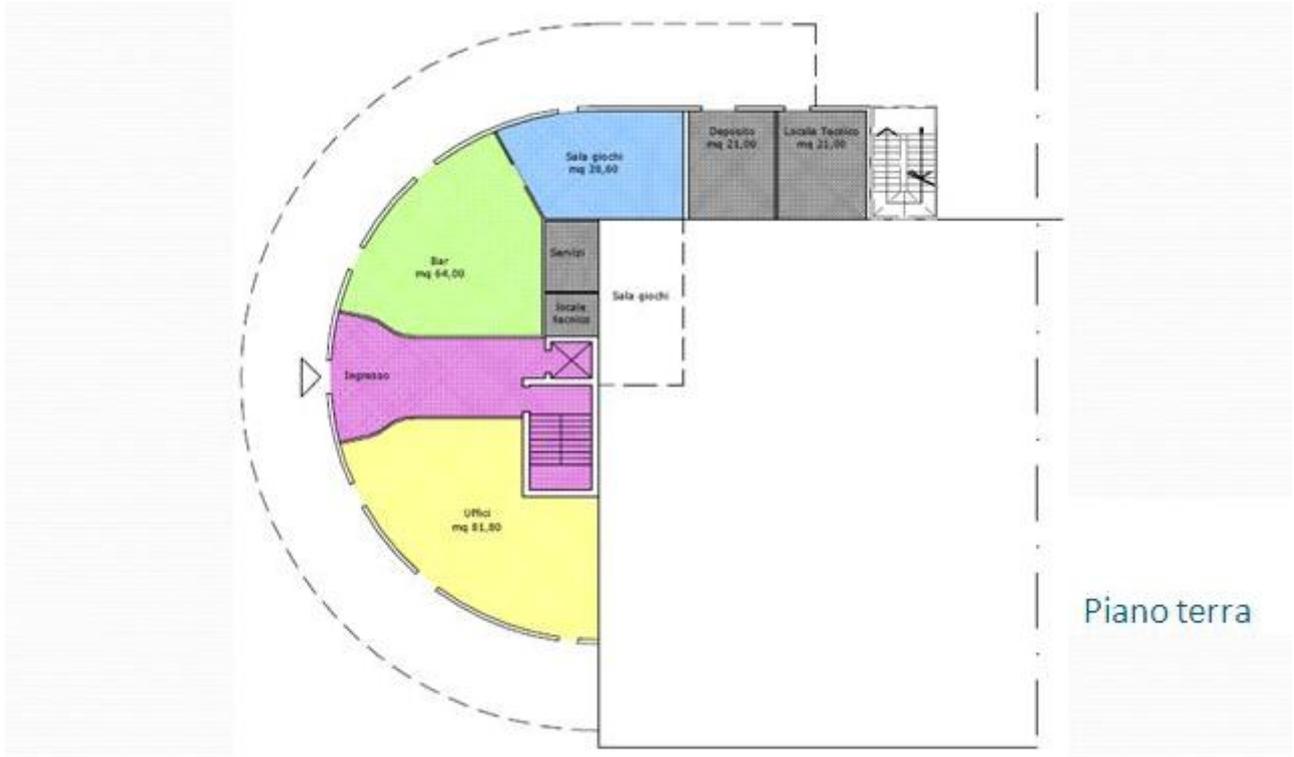
CASA CANONICA



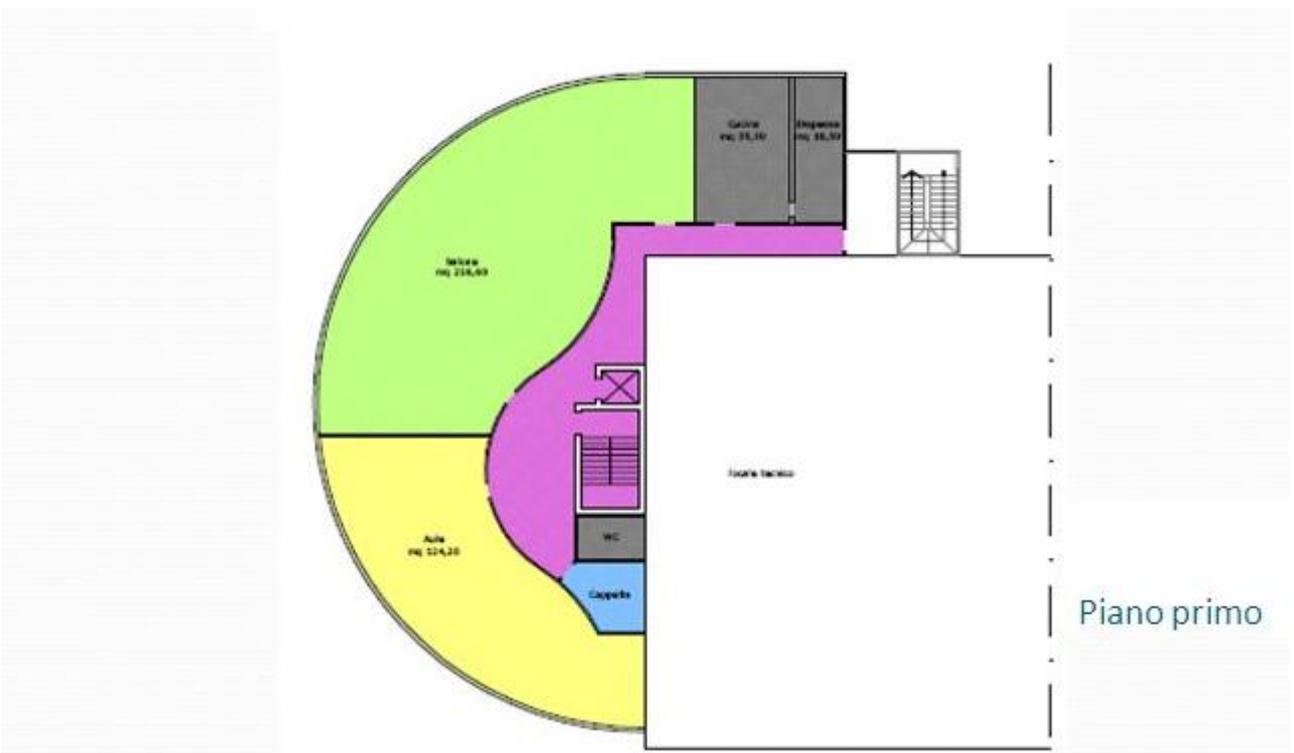
Piano primo

ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

CENTRO EDUCATIVO



CENTRO EDUCATIVO



ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA ECCLESIA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il vangelo secondo me

Così una ragazza della parrocchia descrive alcune pagine della vita di Gesù

"Un bambino è nato per salvarci, da noi stessi e dalla nostra noia di vivere e per insegnarci a vivere nel modo più puro e semplice, amando chi ci circonda senza un perché, chiedendo, quando abbiamo fame o bisogno, senza vergogna, e donando sorrisi e amore, ridendo e abbracciando qualcuno per dimostrargli affetto o per non farlo sentire solo. Si chiamava Gesù, era ebreo e viveva in Palestina, aveva una famiglia strana, tipo allargata diremmo oggi. Da grandicello aveva sempre appresso un mucchio di amici, dodici sicuri, ma anche di più [...] Gesù poi era uno furbo e tosto, mica un timidino senza polso, anzi. Era uno un poco esibizionista che alle volte faceva giochetti per divertire gli amici come camminare sul lago o andare a svegliare un amico che dormiva nella sua tomba. Cose di questo genere insomma. Poi parlava a sconosciuti che fermava per strada come un pazzo, un vero logorroico, però simpatico, infatti non le ripeteva mai uguali le cose, aveva una fantasia di quelle geniali per inventare storie e farti immaginare ciò che lui diceva o che lui pensava. Queste stesse storie che chiamava parabole le raccontava non solo agli amici stretti, figuriamoci...ma anche a quelli futuri o che non gli volevano dare retta. Appena vedeva un po' di gente doveva per forza dire qualcosa, perché proprio zitto non ci sapeva stare, ma erano cose belle, che facevano sorridere e illuminare gli occhi e le menti e che liberavano dallo stress e dalla frenesia di una vita fatta di sacrifici e dolori. [...] Ascoltarlo era la cosa che più desideravano nel week end, perché niente poteva dare così tanto benessere a quel costo. La cosa bella era che

l'effetto delle parole di Gesù era variabile, mai uguale, cambiava da persona a persona.[...]. Ognuno aveva l'impressione che quel ragazzo parlasse proprio a lui e gli stesse dicendo qualcosa di personale e che avesse a che fare con le sue vicissitudini e i suoi casini, poi dopo si sentiva bene. [...] Molti lo odiavano perché non lo capivano e pensavano fosse solo un pazzo o un megalomane esibizionista e disturbatore della quiete pubblica, altri lo capivano ma lo odiavano lo stesso perché erano invidiosi facendo tutto questo gratis. E poi c'erano gli invidiosi, perché a certe considerazioni loro, che avevano studiato, non c'erano mai arrivati. Ma Gesù se ne infischia delle male lingue, e delle invidie, anche se erano pezzi grossi della sua città. Di questi uno, particolarmente velenoso e accanito contro di lui, aveva deciso addirittura di farlo uccidere pur di non sentirsi più irritato e sfidato. Questo tipo si chiamava Saul. Un giorno, mentre percorreva via Damasco, vide una luce accecante e si dovette fermare. Non vedeva più nulla e si disperava perché credeva di essere diventato cieco e già pensava alla sua carriera in crisi: "Come farò a essere un leader? allora sentì una voce che gli parlava. Era il babbo di Gesù che gliene cantava delle belle. Ma Saul dopo la ramanzina del babbo di Gesù si sentì diverso, anzi sentì proprio in modo diverso e nuovo, proprio come se le sue orecchie non avessero mai ascoltato così bene prima d'allora. La stessa cosa accadde ai suoi occhi che a poco a poco tornarono lucenti e aperti. La vita non gli era mai sembrata così colorata, le cose con forme tanto belle e perfette e ineguagliabili [...]. Ora non

odiava più Gesù, anzi aveva voglia di parlargli e di ascoltare le sue parole e volle cambiare vita, e rinunciare anche al suo posto di lavoro, e al suo nome. E scelse Paolo. [...] Il figlio di Maria, intanto, era ormai noto come una star, come un rivoluzionario, un capo, un re, un mago [...]. Aveva anche un po' di problemi con la legge: schiamazzi diurni e notturni, feste e festini, adunate oceaniche, gente che smette di lavorare, tipo due pescatori amici suoi che se ne vanno a chiacchierare con i compagni in strada lasciando mogli e figli a casa. Le donne poi lo adoravano. Figurati, uno così mica è facile da trovarsi e se lo incontri non puoi certo lasciartelo scappare. Ste donne erano un poco esaltate e facevano anche delle cose strane tipo lavargli i piedi con i capelli, o come una che prese una boccetta di profumo carissimo e glielo rovesciò tutto di sopra...[...] Davvero davano fuori di matto per lui, urlavano, strepitavano, se lo vedevano per strada lo invitavano a casa a mangiare a tutte le ore e allora gli chiedevano di lasciare loro qualcosa in suo ricordo e lui pensandoci bene una sera, mentre festeggiava la pasqua ebraica, pesach, il rito più importante per la sua religione, disse allora: "fate così quando non ci sarò, riunitevi tra voi e ricordatevi di come vi nutrivano le mie parole, come vi saziavano proprio come quando mangiate pane e vino e siete felici e allegri e non vi manca nulla" e li mostrò e fece come sempre aveva fatto. [...] "Non vi manca nulla perché - continuò - già mangiate in compagnia di chi amate e lo tenete stretto a voi in amore e in amicizia. Io vi lascio questo. Fate questo in memoria di me". E poi ripartì. Da lì a poco la sua vita cambiò radicalmente. Le autorità lo arrestarono e poi lo giudicarono colpevole di colpe. Allora siccome erano suoi amici, o sperava che dopo tutta quella sofferenza lo diventassero, si fece punire al posto loro e

morì. Morì come usava tra quelle genti e tra i governanti di quelle genti: crocifisso. Stette molte ore lì appeso a soffrire perché non era una morte dolce e indolore ma era lenta e crudele e chiunque avrebbe preferito accelerare quella tortura e invocare pietà. [...] La mamma di Gesù era là, ai piedi di quello strazio, e solo poteva piangere per non svenire e lì c'era anche Maddalena e Giovanni al quale l'amico rivoluzionario e pieno di vita aveva affidato la sua mamma dicendogli "ora è anche la tua. Lei è la mamma di tutti quelli che mi hanno voluto bene, curala tu". Con il dolore ancora nel cuore e vivo negli occhi, dopo tre giorni, le donne andarono a portare delle cose alla tomba di Gesù, ma ecco che arrivate là davanti videro che la porta per entrare era divelta e buttata di lato, come se una potentissima tromba d'aria o una enorme energia esplosiva l'avesse staccata dal muro. Entrarono preoccupate e videro che di Gesù non c'era traccia, solo i suoi panni erano rimasti e del suo corpo non se ne scorgeva più traccia né passo. Visto questo scapparono per cercare aiuto e informare gli amici del secondo dolore che aveva travolto una madre, ma ecco che un angelo si presentò ai loro occhi, proprio come quello che aveva annunciato a Maria l'arrivo di Gesù nella sua vita. Ora quell'angelo le diceva che Gesù era rinato, cioè risorto e che non si sarebbe dovuta né affliggere né disperare perché l'avrebbe rivisto sano e salvo e pieno di vita, cioè di spirito santo. Ella ebbe fede e così fu".

La storia più vecchia del mondo è anche la più moderna, qual'è lo scandalo più grande e più infame se non quello di trucidare una persona innocente, macchiata di nessuna colpa, che proclama solo di amare gli altri come ci piacerebbe essere amati noi, cioè tanto?

Antonella Quaranta